

Traffico in... rosa per la libertà

“Da 100 donne a 1000 ad altre ancora...” è nato con un flash mob

Si sono imbagliate e bendate e poi hanno attraversato l'incrocio di via Cristoforo Colombo bloccando il traffico per abbracciarsi e “liberarsi”. Sono le donne del movimento “da 100 donne a 1000 ad altre ancora...” che ieri sono diventate protagoniste di un simbolico flash mob in occasione del lancio e della nascita della loro associazione.

Donne italiane, donne rom, marocchine, di colore. Professioniste, operatrici sociali, casalinghe, insegnanti. Ma soprattutto donne. Donne che vogliono manifestare il proprio dissenso nei confronti dell'ingiustizia e delle violenze presenti sul territorio.

Una violenza che sta diventando sempre più efferata e verso cui non è possibile non porsi delle domande, non lasciarsi coinvolgere, non chiedersi quale potrebbe essere il proprio ruolo attivo come donna, madre, insegnante.

Dopo il flash mob il movimento si è presentato durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato le giornaliste Maria Scaramuzzino e Nadia Donato, l'operatrice sociale Teresa Dattilo, suor Anna Cerruti e la giovane studentessa universitaria di origine marocchina Meyen Maktoum.

«Vogliamo parlare anche alle donne impegnate nella criminalità - ha detto Nadia Donato - far capire loro che non sono delle gocce nel mare, ma che le gocce possono diventare il mare». Un impegno che è stato messo nero su bianco anche nel documento del movimento che è stato fino ad ora firmato da più di 160 donne. «Ci rivolgiamo - si legge - a quelle donne che pur sapendo di vivere nell'equivocità e nella doppiezza, preferiscono avere gli occhi bendati.



Una momento della manifestazione

Donne che preferiscono piangere vite spezzate, anzitempo dall'odio e dalla vendetta, piuttosto che recidere il filo che le lega alla cosiddetta 'famiglia'. Invitiamo queste donne ad osare, perché la forza di cambiare per vivere una vita libera sia anche di esempio a tutti quelli che le circondano»

Un movimento stanco di stare a guardare e che non crede nell'impotenza dei singoli, ma nella forza di volontà e di cambiamento. Un movimento fatto da donne, ma che chiama a raccolta anche gli uomini e tutti coloro che vogliono spendersi per la città e accrescere il sen-

so civico della società perché, forse, quel male indelebile e inestirpabile che è l'illegalità tale non è. Perché, forse, c'è ancora la possibilità che i ragazzi possano lavorare e vivere nella città che li ha cresciuti anziché andare via.

«Perché - come ha affermato con voce vinta dall'emozione Meyen Maktoum - siamo cittadini del mondo ed è giunta l'ora di spezzare le catene che ci tengono legati a fattori soggettivi ed esterni e lavorare tutti insieme per un mondo migliore»

TIZIANA BAGNATO

lamezia@calabriaora.it